

# **ViCo (Vitalità nei Confini) – Per una nuova lettura di modelli storici consolidati: i secoli VI-XII come periodi oscuri nella vicenda storico- economica del FVG e dell’Alto Adriatico**

Autore: Giulio Carraro

Referente Scientifico: Bruno Callegher

Dipartimento di Studi Umanistici

## ABSTRACT

La ricerca valorizza e mette a disposizione della comunità scientifica nuovi dati numismatici provenienti dal territorio e dalle collezioni del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia attraverso un database geo e crono referenziato che, secondo le più moderne linee della *digital archaeology*, raccoglie i dati per restituirli su un’interfaccia grafica utile non solo allo studio ma anche all’interpretazione. Il progetto si inserisce in una più ampia ricerca in corso da tempo e programmata per successivi segmenti, che si prefigge di studiare e valorizzare tutta la documentazione monetale della Regione Friuli Venezia Giulia. Lo studio condotto sul territorio di Aquileia dimostra come il record numismatico sia ancora una volta una fonte storica primaria che evidenzia come la città non abbia mai perso del tutto il suo ruolo chiave di *terminal* portuale e commerciale.

## KEYWORDS

coinfinds; hoards; database; digitalhumanities

## PROFILO BIOGRAFICO

Giulio Carraro ha conseguito il Dottorato di ricerca in scienze dell’antichità all’Università di Udine con un progetto in numismatica. È Visiting Scholar dell’Inventar der

Fundmünzen di Berna. I suoi interessi riguardano la produzione e la circolazione monetaria nel centro-nord Italia e in Europa centro orientale. Dopo essersi occupato, tra le altre cose, di studiare i Ritrovamenti Monetali di età Romana in Veneto e Friuli Venezia Giulia, ha svolto ricerche su altri ritrovamenti monetali di epoca romana e medievale in Italia e all'estero.

## 1. INTRODUZIONE

Il progetto è nato con lo scopo di creare una piattaforma dedicata ai ritrovamenti monetali nella Regione Friuli Venezia Giulia e nell'area Adriatica (secc. VI-XII) basata su una banca dati digitale, integrata e georeferenziata, innovativa, accessibile e implementabile nel tempo, compatibile con i cataloghi informatizzati del FVG e del Portale Numismatico dello Stato.

La ricerca è stata svolta in collaborazione con la Direzione Generale Musei FVG e, in particolare, con il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia.

I dati numismatici raccolti sono confluiti nel database “Nomismata Byzantine Coin Finds and Seals” (B.C.F.S.), che dopo essere stato creato sulla piattaforma open access NodeGoat<sup>1</sup> dal Dr. Giorgio Donato, è stato recentemente acquistato dall'Ateneo triestino ed è ora ospitato negli ambienti informatici del Sistema Museale di Ateneo di Trieste (SMATs).

## 2. NUOVE EVIDENZE

L'obiettivo che la ricerca si proponeva era quello di far emergere dati in grado di superare luoghi comuni consolidati e di dimostrare come il territorio dell'attuale Regione Friuli Venezia Giulia abbia svolto per secoli una vivace funzione di collegamento economico tra entità culturali e politiche diverse nel corso dei secoli VI-XII e ancora in itinere, anche se i dati raccolti permettono già di sottolineare la vitalità della Regione sia a sud, verso gli sbocchi alto adriatici, che nord-est verso i valichi alpini.

Il ruolo di Aquileia è ben noto durante la tarda Antichità, quando la città è inserita in un areale definito per le caratteristiche della circolazione monetaria corrispondente alla parte nord orientale della Diocesi Italiciana e delimitato a est dal *Claustra Alpium Iuliarum*. Meno conosciuto risulta il periodo successivo e proprio per questo motivo l'apporto della fonte numismatica diventa ancor più illuminante nel delineare il passaggio tra tarda Antichità e alto Medioevo, come ha avuto modo di sottolineare

---

<sup>1</sup> <https://nodegoat.net>.

nel corso delle sue ricerche Andrea Stella<sup>2</sup>. Sebbene l'afflusso di nuovo circolante a partire dal 437 si contragga drasticamente anche ad Aquileia, secondo un fenomeno riscontrabile in gran parte della Diocesi Italiciana, la domanda di moneta sembra non venir meno nel periodo seguente. La stessa viene soddisfatta dall'ampio ricorso alla moneta più antica, come ha evidenziato lo studioso patavino in una recente pubblicazione<sup>3</sup>. Poter tracciare la circolazione monetale ad Aquileia in questo periodo ha ricadute di natura storica assolutamente notevoli, ricordando che la città era considerata dagli studiosi fino a poco tempo fa, seguendo l'indicazione delle fonti letterarie, in totale declino se non abbandonata. Grazie alle testimonianze archeologiche, e ora a quelle numismatiche, si è potuta riscrivere questa fase nella quale la città, pur in un nuovo contesto amministrativo, architettonico ed economico, mantenne una certa vitalità e importanza, non solo quindi nel passaggio tra tarda Antichità e Alto Medioevo, ma anche nei decenni successivi.

Se già erano emerse nella bibliografia precedente le caratteristiche salienti dello stock monetario di una delle città più strategiche dell'impero nella sua evoluzione tra IV e V secolo (diffusione dei nominali, attività e ruolo delle zecche, apporto di quella di Aquileia nel battere moneta tra il 295/296 e il 425, nell'attrarre e ridistribuire i flussi monetari tra la Diocesi italiciana e le Diocesi dei Balcani) ancora non era chiaro il ruolo della città nei secoli successivi. Lo studio del dato numismatico ha fornito nuovi e più convincenti elementi per meglio conoscere le attività commerciali di Aquileia in quel volgere di decenni, cruciali per il destino della città e della regione.

I dati numismatici sono stati raccolti attraverso un'indagine sviluppata in due direzioni: un primo livello ha riguardato lo studio e la classificazione dei ritrovamenti monetali inediti. Per questa fase della ricerca ci si è occupati *in primis* delle monete conservate presso il Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>4</sup> (fig.1), con il quale la cattedra di Numismatica del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste collabora attivamente da molti anni grazie soprattutto alla possibilità di attivare assegni di ricerca con il sostegno spesso dalla Regione del Friuli Venezia

---

2 A. Stella, *Aquileia tardoantica: moneta, storia ed economia*, Trieste, 2019.

3 A. Stella, *Aquileia tardoantica: moneta, storia ed economia*, Trieste, 2019.

4 La collezione numismatica del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia è un punto di riferimento per tutti coloro che si apprestano allo studio della circolazione monetaria nell'area alto adriatica; G. Gorini, "La collezione numismatica. Musei di Aquileia", in *Antichità Altoadriatiche*, XXIV (1984), pp. 285-298.

Giulia<sup>5</sup>. Già in passato infatti la ricerca numismatica presso il Museo, condotta anche da chi scrive, ha dato esiti scientifici ed editoriali<sup>6</sup> molto positivi. La ricerca degli esemplari ha restituito in totale venticinque monete di cui otto propriamente bizantine e le altre riferibili a monetazioni coeve in uso e circolanti in area adriatica. Tra esse si contano quindici monete ostrogote e anche un esemplare arabo in oro di zecca siciliana. In totale le monete in oro sono sei, quindici quelle in bronzo e quattro i nominali enei (fig.2). Questo nucleo di monete risulta essere di provenienza incerta, ma attribuibile con un certo grado di sicurezza al territorio aquileiese: l'odierno centro abitato di Aquileia, insiste infatti sui resti dell'insediamento antico che, com'è noto, rappresenta un'area generosa di affioramenti di reperti archeologici di ogni genere. Se la copiosità dei rinvenimenti aquileiesi, in particolare quelli numismatici, è ben nota fin dal XVIII secolo<sup>7</sup>, permette interessanti interpretazioni scientifiche circa il ruolo della città in epoca alto medievale e riguardo alla vitalità della dimensione economica e commerciale di quello che in epoca tardo antica era ancora il principale tra i porti dell'alto adriatico.

Dopo lo studio della collezione numismatica del Museo Aquileiese, non è stato possibile procedere ad un'analisi autoptica della collezione del Museo di Udine, dove si conserva la più cospicua raccolta pubblica italiana di monete ostrogote, che vanta ben 127 esemplari, 26 in argento e 101 in bronzo. Queste monete, studiate in passato da Ermanno Arslan, sono anch'esse prive di indicazioni di provenienza ma lo studioso milanese ha escluso qualsiasi riferimento al territorio, friulano o veneto<sup>8</sup>.

---

5 La collaborazione ha dato il via al progetto editoriale nel quale rientra ad esempio la collana "Ritrovamenti Monetali di età Romana del Friuli Venezia Giulia" (RMRFVG).

6 G. Carraro, *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia*. Provincia I: Udine Volume I/2/1.3: Aquileia Comune di Aquileia, Trieste, 2023.

7 G. D. Bertoli, *Le Antichità d'Aquileja profane e sacre: per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate ed illustrate*, Venezia, 1739.

8 E. A. Arslan, *Le monete ostrogote del Museo di Udine*, in *Goti nell'arco alpino orientale*, M. Buora e L. Villa (a cura di), Trieste, 2006, pp.123-146.



Fig. 2 - Suddivisione percentuale per metallo delle monete del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia considerate dal progetto.

In un secondo momento ci si è dedicati alla ricerca e allo studio dei dati editi. Durante questa fase, ci si è basati sulla bibliografia disponibile, che è stato possibile reperire sia presso la Biblioteca del Dipartimento di Studi Umanistici, che presso altre biblioteche specialistiche (ad es. Biblioteca del Museo Bottacin di Padova; Biblioteca del Museo Correr di Venezia; Biblioteca dell'IFS di Berna). Si è inoltre fatto ricorso anche alle risorse online (ad es. Jstore, Academia) e a prestiti interbibliotecari, grazie ai quali è stato possibile consultare quei volumi che risultavano difficilmente accessibili o raggiungibili.



Fig. 1 - Un plateau di lavoro durante lo studio delle monete d'oro (Museo Archeologico Nazionale di Aquileia).

Una volta raccolti i dati in un file di lavoro in formato *excel*, è stato necessario riordinarli secondo criteri di uniformità e rigorosità scientifica, con lo scopo di renderli fruibili e confrontabili. Non solo, si è reso necessario acquisire delle riprese fotografiche dei reperti, laddove possibile. Tutto ciò ha consentito di ottenere delle schede per ciascun reperto monetale. I dati fondamentali e obbligatori registrati da ogni singola scheda sono i seguenti: luogo di ritrovamento; tipologia di nominale; metallo; cronologia del reperto; nome dell'autorità emittente (cronologia della carica rivestita); riferimento bibliografico (se edito); riferimento alla bibliografia di confronto tipologico); numero identificativo presso l'ente in cui il bene numismatico viene conservato.

Da un'ottica di intersezione tra tecnologie informatiche o digitali e discipline umanistiche scaturisce il concetto noto come “digital humanities”<sup>9</sup>, con il quale l'apporto di strumenti e metodi digitali allo studio delle discipline umanistiche contribuisce al riconoscimento che la parola stampata non è il mezzo principale per la produzione e la distribuzione della conoscenza. Basandosi su questa premessa si è dato avvio all'inserimento dei dati in un database digitale. L'inserimento dei dati raccolti nella piattaforma “Nomismata Byzantine Coin Finds and Seals” (B.C.F.S.) ha permesso da un verso di arricchire il database con nuovi dati provenienti dal territorio del Friuli Venezia Giulia, dall'altro di mettere in comunicazione questi dati con tutti gli altri già presenti nel sistema. In questo modo il record archeologico ha assunto un significato completamente nuovo in quanto è stata possibile una lettura dei rinvenimenti da una prospettiva completamente inedita, forte di connessioni e interazioni immediate grazie alla possibilità di disporre di una resa grafica in tempo reale dei dati, i quali vengono referenziati dal sistema informatico sia da un punto di vista geografico che cronologico. I rinvenimenti monetali bizantini, sia all'interno che ai confini dell'impero, costituiscono una fonte inestimabile per comprendere la complessa realtà economica e sociale dell'epoca. Tesori, monete da scavi, depositi di fondazione e collezioni museali ci offrono un quadro dettagliato della domanda e dell'offerta di moneta, della circolazione e del ruolo delle varie zecche. Inoltre, l'analisi congiunta di monete e sigilli permette di ricostruire le reti di scambio e le relazioni tra le diverse regioni dell'impero. Nonostante l'importanza di questi dati, fino ad oggi mancava uno strumento digitale in grado di raccogliere e analizzare in modo sistematico i rinvenimenti monetari bizantini a livello globale.

---

<sup>9</sup> L. d'Alessandro, S. Collina, M. Affinito, I beni culturali nell'era digitale: tra tradizione e innovazione, Soveria Mannelli, 2020.

Questa lacuna ha limitato le possibilità di ricerca e di una comprensione più approfondita dell'economia bizantina. Per rispondere a questa esigenza, è nato il progetto Nomismata, un database geo-referenziato che raccoglie informazioni sui rinvenimenti monetali bizantini. Il progetto, sviluppato presso l'Università di Trieste, si inserisce in un contesto più ampio di digitalizzazione dei dati monetali dell'antichità e si pone l'obiettivo di facilitare la ricerca e promuovere nuove prospettive di studio. Nomismata rappresenta un passo avanti fondamentale per una migliore comprensione della circolazione monetaria bizantina e delle dinamiche economiche dell'impero<sup>10</sup>.

### 3. CONCLUSIONE

Aquileia si è dimostrata ancora una volta un polo economico (e commerciale) fondamentale, fin dal periodo alto medievale. In linea con i risultati che stanno emergendo dalle campagne di scavo che interessano l'antica capitale della *X-Regio Venetia et Histria*<sup>11</sup>, il record numismatico evidenzia come la città non abbia mai perso del tutto quel suo ruolo chiave di *terminal* portuale e commerciale, giocato dalla città altoadriatica nella storia della Cisalpina romana e tardo antica. Parimenti, lo sfruttamento dei tracciati terrestri verso l'Europa centrale, specialmente attraverso il passo di Monte Croce Carnico e il passo del Tarvisio, sottolinea come il Friuli Venezia Giulia rappresenti un crocevia commerciale senza soluzione di continuità a partire dalle epoche protostoriche fino ai giorni nostri. La presenza di moneta anche di alto valore intrinseco (oro) testimonia non solo la vitalità commerciale dell'area, ma anche l'importanza politica e strategica, che pare non essere mai venuta meno.

La creazione di una banca dati integrata, crono- e geo-referenziata risulta fondamentale per cogliere tutte le sfumature e le implicazioni connesse alla situazione appena descritta, permettendo sinergie e connessioni con altre realtà scientifiche oltre che con gli Istituti museali del territorio. Nel corso del progetto, infatti, sono state analizzate le collezioni e i depositi contenenti monete presso i vari Enti, ricavandone i dati inerenti le tipologie e le cronologie monetarie relative al tema del progetto. I reperti sono stati

---

<sup>10</sup> E' attualmente in corso anche la creazione di un sito internet che, oltre a rappresentare la *home page* di accesso al database, offrirà tutte le informazioni di contorno al progetto.

<sup>11</sup> I risultati più sensazionali vengono recentemente dagli scavi condotti dall'equipe dell'Università di Verona, condotta dalla Prof. Patrizia Basso, nell'area delle mura e dei mercati tardo antichi (ex Fondi Pasqualis). Ad Aquileia scavano inoltre anche le Università di Trieste, Padova, Udine.

sottoposti ad analisi autoptica e, contestualmente, ad una registrazione dei dati tecnici (pondo-metrici) e ad una campagna fotografica utile alla digitalizzazione dei beni culturali numismatici (NU).

## BIBLIOGRAFIA

ARSLAN, ERMANNO. 2006. “Le monete ostrogote del Museo di Udine” in M. BUORA E L. VILLA (eds.) *Goti nell’arco alpino orientale*, pp.123-146. Trieste: EUT.

BERTOLI, GIAN DOMENICO. 1739. *Le Antichità d’Aquileja profane e sacre: per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate ed illustrate*, Venezia.

CARRARO, GIULIO. 2023. *Ritrovamenti monetali di età romana nel Friuli Venezia Giulia. Provincia I: Udine* Volume I/2/1.3: Aquileia Comune di Aquileia. Trieste: EUT.

D’ALESSANDRO LUCIO, COLLINA SIMONA, AFFINITO MICHELE (eds.). 2020. *I beni culturali nell’era digitale: tra tradizione e innovazione*, Soveria Mannelli: Rubettino.

GORINI, GIOVANNI. 1984. “La collezione numismatica. Musei di Aquileia” in *Antichità Altoadriatiche*, XXIV, pp. 285-298.

STELLA, ANDREA. 2019. *Aquileia tardoantica: moneta, storia ed economia*, Trieste: EUT.